

ARMI Carlassare, Silvestri e Zagrebelsky

Tre costituzionalisti: “Draghi alle Camere”

■ All'Ateneo di Padova i tre giuristi sull'Articolo 11 e contro il premier, per il mancato passaggio in aula prima della visita in Usa: “Il dibattito avrebbe creato imbarazzi? A volte la Carta deve proprio imbarazzare chi ci governa”

► PIETROBELLI A PAG. 4

DE BELLO MARIO • IL FRONTE ITALIANO “Draghi deve spiegare” I costituzionalisti contro il silenzio del governo

In difesa della Carta
Zagrebelsky e Carlassare
contestano all'esecutivo
l'invio di armi “segrete”
e il “bavaglio” alle Camere

Poteri Il Parlamento
esautorato, specchio
della crisi che vive
la nostra democrazia
(e che le elezioni non
basteranno a risolvere)

» Giuseppe Pietrobelli

PADOVA

“Perché il presidente del Consiglio non ha riferito al Parlamento prima di andare a Washington per incontrare il presidente statunitense Joe Biden? È grave che non lo abbia fatto. È stato risposto che il dibattito dell'aula, con le diverse posizioni che sarebbero emerse, avrebbe creato imbarazzo al governo. Ma io credo che a volte la Costituzione debba creare imbarazzo ai governanti? Non ci poteva essere scena più adatta dell'Ateneo di Padova, che ha iniziato le celebrazioni degli 800 anni

dalla sua fondazione, per dare eco alle parole severe del professor Gustavo Zagrebelsky, presidente emerito della Corte Costituzionale, dirette al cuore di una delle principali contraddizioni del sistema italiano, il rapporto tra potere esecutivo e legislativo. L'università veneta sostiene, con il suo celebre motto “Universa Patavina Libertas”, la forza del presidio della libertà. Per questo ha iniziato una serie di incontri pubblici discutendo di “libertà democratica” nel palazzo del Liviano.

TRE COSTITUZIONALISTI, moderati dal giornalista Gian Antonio Stella, non si sono

sottratti alla sfida, hanno difeso la Carta fondamentale contro le distorsioni da eccesso di potere e non hanno evitato di imbattersi nei problemi posti dalla guerra in Ucraina. Lorenza Carlassare, prima donna italiana in una cattedra di Diritto costituzionale, è stata netta: “L'articolo 11 della Co-



stituzione non consente di vendere armi agli Stati in guerra". Il suo collega Zagrebelsky ("Sarei un perfetto diplomatico, il mio cognome è di San Pietroburgo, la famiglia di mio padre è per metà ucraina") è stato più problematico. "L'Italia è già uno dei primi Paesi al mondo che vendono armi. Inoltre quell'articolo - che pure ammette la guerra difensiva - fu pensato in un'epoca in cui non si ponevano i problemi odierni, con i conflitti che vanno al di là del proprio territorio. Rimane il fatto che il governo dovrebbe riferire al Parlamento".

Il riferimento è alla discussione sull'invio delle armi. "Noi votiamo, ma non sappiamo su che cosa. Perché il governo ha poi provveduto con decreti e ha risposto che sul tipo di armi che verranno inviate vige il segreto di Stato. Invece dovrebbe aprirsi in Parlamento una discussione". Di fronte a questa rinuncia al confronto, Zagrebelsky ha letto un *vulnus* costituzionale più ampio. "Siamo in una fase di malessere democratico, mentre si devono fare le grandi scelte che segneranno il nostro futuro. Come possiamo

aiutare l'Ucraina? Come possiamo costruire un'Europa più forte? Per rispondere serve la riscoperta della politica e della sua autonomia".

C'è il rischio di appiattimento del potere legislativo su quello esecutivo, due dei tre pilastri costituzionali. "Una democrazia deliberativa non presuppone la vittoria. Invece sentiamo auspicare che la sera delle elezioni si dovrebbe sapere chi ha vinto e si appresta a governare, quasi che chi vince possa prendersi tutto come in una guerra. La democrazia è basata sul confronto e sulle idee, le decisioni dovrebbero maturare attraverso la discussione". **ZAGREBELSKY** ha fatto anche autocritica. "Anche tra i costituzionalisti sta passando l'idea di una separazione tra due e non più tre poteri. Da un lato la politica, che organizza elezioni e governo, quasi fosse inutile avere un Parlamento e un esecutivo separati. Dall'altro lato gli organismi di con-

trollo". Tante facce di una stessa crisi, evidente nella genesi dei governi. "Quando un governo nasce per iniziativa esterna, ad esempio del Presidente della Repubblica, si può affermare che esso non ha la propria ragion d'essere nell'espressione del Parlamento, da cui cerca solo la fiducia". Sulla stessa linea la professoressa Carlassare: "In Italia ritorna il mito del capo, esiste un progetto di legge per l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, che io spero il Parlamento sconfiggerà. Non facciamoci tentare dalle sirene dei poteri più forti". Un altro presidente emerito della Consulta, come Gaetano Silvestri: "La democrazia oggi non è nel Parlamento, e nemmeno nelle consultazioni elettorali. I partiti non esistono più e non si vede chi comandi per davvero. Non perché qualcuno lo nasconda, ma perché non lo sanno neppure loro, come ha dimostrato la tragicomica rielezione del presidente della Repubblica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTAGONISTI



GUSTAVO ZAGREBELSKY

È grave che Draghi non abbia riferito al Parlamento prima di andare a incontrare Joe Biden



LORENZA CARLASSARE

L'articolo 11 della nostra Costituzione non consente di vendere armi agli Stati in guerra



GAETANO SILVESTRI

I partiti non esistono più e non si vede chi comandi per davvero: non lo sanno neppure loro

